



SETTIMANALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BONIFICHE E IRRIGAZIONI

Redazione: Via S. Teresa, 23 - 00198 Roma - Tel. 06/844321 - Sped. in abb. post., co. 20/C art. 2 L. 662/96 - Filiale di Roma

Anno XIV, n. 6

venerdì 17 febbraio 2012

PRESENTATA LA PROPOSTA DI PIA- NO PER LA RIDU- ZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO – REPORT ANBI 2012. GARGANO: “E’ UNA PROPOSTA UTILE AL TERRITORIO ED ALL’ECONOMIA DEL PAESE”

Secondo dati del Ministero dell'Ambiente, sono 6.633 (82%) i comuni in pericolo per il dissesto idrogeologico ed interessano 2.951.700 ettari (9,8% del territorio nazionale); oltre la metà degli italiani vive in aree soggette ad alluvioni, frane, smottamenti, terremoti, fenomeni vulcanici e persino maremoti. “Si tratta di una situazione di drammatica vulnerabilità – ha affermato Massimo Gargano, Presidente dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni - in cui la fragilità del territorio è aggravata dalla intensa urbanizzazione: si stima che il consumo del suolo, nel periodo 1990-2005, sia stato di oltre 244.000 ettari all'anno (circa 2 volte la superficie del comune di Roma), cioè oltre 668 ettari al giorno (circa 936 campi da calcio).Le alluvioni del-

l'autunno 2011 – ha proseguito Gargano - attestano che è aumentato il rischio idrogeologico e che si susseguono le situazioni di emergenza.” Secondo l'ANBI, il territorio italiano abbisogna soprattutto d'interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, mirati a ridurre drasticamente i rischi derivanti da eventi meteorologici estremi, ormai sempre più frequenti. La tutela e il risanamento idrogeologico del territorio devono quindi costituire priorità strategiche per garantire, al Paese, le condizioni territoriali indispensabili per la ripresa della crescita economica. Gargano ha continuato:

“L'ANBI presenta, per il terzo anno (dopo 2010 e 2011), la proposta di Piano per la Riduzione del Rischio Idrogeologico elaborata sulla base delle indicazioni dei Consorzi di bonifica, che operano sui territori; in tale piano rientrano azioni di adeguamento e manutenzione straordinaria della rete di bonifica idraulica che, a causa delle profonde modificazioni del territorio, non sono più idonee a garantire piena funzionalità. E' di fondamentale importanza ridurre i fenomeni di dissesto, contenere le fra-

ne, sistemare le pendici, regolare i torrenti ed i piccoli corsi d'acqua, adeguare finalmente le opere idrauliche alle condizioni di un territorio profondamente modificato. Il messaggio è chiaro: meno emergenza, più prevenzione.” Nel 2011 la proposta prevedeva 2.519 interventi immediatamente cantierabili per un importo di 5.728 milioni di euro; nel 2012, gli interventi sono diventati 2.943 per un importo complessivo di 6.812 milioni di euro. Si tratta di azioni destinate prevalentemente alla manutenzione straordinaria di opere di canalizzazione delle acque e di scolo, di sistemazioni e regolazione idraulica nei territori. Sono tutti interventi volti a diminuire il rischio idraulico, cui deve far seguito imprescindibilmente una costante azione di manutenzione ordinaria. Va inoltre evidenziato che, da un'elaborazione ANBI, si valuta che ogni milione di euro, investito in manutenzione del territorio, generi 7 nuovi posti di lavoro; da un facile calcolo, il Piano per la Riduzione del Rischio Idrogeologico, composto per lo più da progetti immediatamente cantierabili avendo già espletato i necessari iter burocratici, ne creerebbe

oltre 47.000, dando anche un importante contributo alla ripresa occupazionale.”

MARTUCCELLI: “IL TERRITORIO HA BISOGNO DI GOVERNANCE”

“L’esigenza della mitigazione del rischio, assodato che i fenomeni naturali non sono eliminabili, è sottolineata anche dall’Unione Europea, nella Direttiva alluvioni, che indica il distretto idrografico come ambito territoriale di riferimento per la pianificazione idrografica. In Italia gli adempimenti imposti dall’Unione europea non sono ancora conclusi e permane una questione di governance.” Lo ha affermato Anna Maria Martuccelli, Direttore Generale **A.N.B.I.**, che ha indicato come i Consorzi di bonifica siano realtà pienamente rispondenti alla crescente richiesta di partecipazione anche dei privati alla gestione di interessi generali della collettività. “La legge finanziaria 2010 – ha ricordato Martuccelli – aveva previsto che le risorse, assegnate per risanamento ambientale con delibera C.I.P.E. (Comitato Interministeriale Programmazione Economica) del 6 novembre 2009 e pari a 1.000 milioni di euro, fossero destinate a piani straordinari per la sicurezza del territorio del nostro Paese, per gli interventi aventi priorità assoluta, atti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico. Fu quindi deciso di procedere alla loro utilizzazione at-

traverso accordi di programma tra Ministero dell’Ambiente e Regioni e che contemplassero il cofinanziamento regionale e definissero la scala di priorità degli interventi, individuata anche sentite la Protezione Civile e le Autorità di bacino. Furono quindi stipulati, tra il Ministero dell’Ambiente e le Regioni, Accordi di Programma con l’individuazione degli specifici interventi e delle relative priorità con un impegno complessivo di oltre due miliardi di euro tra finanziamento statale e cofinanziamento regionale.” In ogni accordo di programma è indicato sia l’importo di risorse a carico del Ministero dell’Ambiente che le risorse a carico di ogni singola Regione, distinguendo fra interventi strutturali ed interventi di manutenzione. Però – ha continuato il Direttore Generale **A.N.B.I.** - a causa della pesante crisi economica dello scorso anno, si è verificata la sottrazione proprio dei fondi statali, pari a 1.000 milioni di euro, assegnati dalla legge finanziaria 2010 per rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico. Ne è derivata la mancata attuazione degli accordi di programma suindicati. La legge di stabilità 2012 ha però previsto che, tra le voci da includere nel fondo speciale di conto capitale, fossero stanziati, sul bilancio del Ministero dell’Ambiente, le somme di 75,833 milioni di euro per l’anno 2012; 187,559 milioni di euro per l’anno 2013; 196,634 milioni di euro per l’anno 2014 da destinare, tra gli altri obiettivi, anche alla di-

fesa del suolo. La stessa legge di stabilità 2012 ha inoltre disposto uno stanziamento di 100 milioni di euro al Ministero dell’Ambiente per interventi in materia di difesa del suolo ed altri interventi urgenti.” L’**ANBI** auspica quindi che, al più presto, possano trovare piena attuazione gli accordi di programma Stato-Regioni indicati. Il C.I.P.E. ha deliberato stanziamenti, che dovrebbero consentire la ripresa di tali azioni, considerato che, tra l’altro, sono stati assegnati, al Ministero dell’Ambiente, ulteriori 130 milioni di euro per le Regioni del Centro Nord e per la realizzazione degli accordi di programma. Anche per le Regioni del Mezzogiorno, la stessa delibera C.I.P.E. ha disposto finanziamenti per gli accordi di programma. Particolare interesse suscita l’attenzione che il nuovo Governo ha posto sul tema della sicurezza del territorio con particolare riferimento ad azioni di contrasto del rischio idrogeologico nel Mezzogiorno, in zone particolarmente fragili. Il Comitato Interministeriale Programmazione Economica ha infatti approvato, il 20 gennaio 2012, un provvedimento in virtù del quale saranno finanziati interventi per 679,7 milioni di euro, che dovrebbero consentire la realizzazione di numerosi interventi identificati, tra il 2010 e il 2011, attraverso un processo di collaborazione tra le 7 Regioni del Sud interessate, il Ministero per l’Ambiente e il Ministero per gli Affari Regionali e la Coesione Territoriale. Le 7 Regioni del Mezzogiorno



che beneficeranno degli interventi saranno: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.”

L'ANBI confida che tali accordi, ancorchè parziali rispetto a quelli sottoscritti nel 2010 per le stesse Regioni, possano trovare attuazione. “I soggetti chiamati dal legislatore alla realizzazione della difesa del suolo nel nostro Paese – ha precisato Martuccelli- sono lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità Montane e i Consorzi di bonifica e di irrigazione, secondo le rispettive competenze istituzionali. La sicurezza territoriale richiede azioni coordinate e sinergiche tra i diversi soggetti istituzionalmente competenti. Conseguentemente sono necessarie concertazione e collaborazione sul territorio attraverso gli strumenti, che la legislazione contempla, quali Protocolli d'Intesa ed Accordi Interistituzionali.”

L'ANBI, in data 14 luglio 2010, ha stipulato un protocollo d'intesa con l'ANCI, finalizzato alla collaborazione sul territorio tra Consorzi e Comuni. In virtù di tale protocollo sul territorio nazionale sono ormai centinaia gli accordi di collaborazione tra i Consorzi di bonifica e i

Comuni. Il Piano per la Riduzione del Rischio Idrogeologico, proposto dall'ANBI, riguarda le azioni rientranti nell'ambito delle competenze consortili, ma che hanno bisogno, per un più efficiente risultato, degli interventi e delle azioni di competenza delle altre istituzioni locali, dando vita al tanto auspicato federalismo cooperativo: le sinergie istituzionali sono indispensabili per un'ideale politica del territorio. “E' evidente – ha concluso il Direttore Generale ANBI - che un Piano nazionale di tutela del suolo non necessita soltanto delle risorse finanziarie, ma anche di programmi, piani e progetti per i quali è indispensabile definire il grave problema della governance del settore, tuttora retta da fasi transitorie, che attendono una regolamentazione definitiva ed organica.”

TANTE VOCI, UNA RICHIESTA

“Ma siamo un Paese che si ama?”: la provocatoria domanda, posta dal magistrato Donato Ceglie, è riecheggiata, a Roma, alla presentazione della proposta di Piano per la Ri-

duzione del Rischio Idrogeologico – Report 2012.

I molti interventi succeduti (tra gli altri: il sindaco di Roma, Gianni Alemanno; il presidente di ANCI, Graziano Delrio; il presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza; la senatrice Colomba Mongello; il climatologo ENEA, Vincenzo Ferrara; il presidente dell'Associazione Idrotecnica Italiana, Massimo Veltri) hanno evidenziato un'analisi ed una richiesta comuni: i fenomeni naturali, proprio perché tali, non sono certo eliminabili, ma le loro conseguenze possono essere contenute attraverso la prevenzione dal pericolo, della quale sono binomio imprescindibile manutenzione ed uso consapevole del territorio.

Particolare significato ha assunto quindi la firma dell'articolato Protocollo d'Intesa tra l'ANBI e l'Autorità di bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno (rappresentata dal Segretario Generale, Vera Corbelli), mirato in particolare alla gestione ottimale delle risorse idriche in agricoltura attraverso l'utilizzo del progetto Irriframe, realizzato dall'**Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni**.